

Andrés Segovia compositore

di Alberto La Rocca

*”La canción del piano es un discurso,
la canción del cello es una elegía,
la canción de la guitarra es una canción.”*

Eugenio D’Ors (1881-1954)

Andrés Segovia, come è noto, fu tra i massimi chitarristi del ventesimo secolo. È però singolare il fatto che, nonostante la sua figura di interprete sia sempre stata unanimemente riconosciuta, la sua attività di compositore sia invece ancora pressoché ignorata. Segovia in realtà fu autore di un numero cospicuo di composizioni per chitarra di alta qualità musicale; molte di esse sono dei veri capolavori che aspettano di essere scoperti e di entrare a pieno titolo nel repertorio chitarristico. Lo scopo di questo articolo è principalmente quello di contribuire alla rivalutazione di questi gioielli ingiustamente sottovalutati.



*Ritratto di Andrés Segovia
(Alberto La Rocca, 2016)*

Nato a Linares nel 1893, Andrés Segovia sentì presto la vocazione per la chitarra, decidendo subito che il suo destino sarebbe stato quello del concertista. In questa veste in

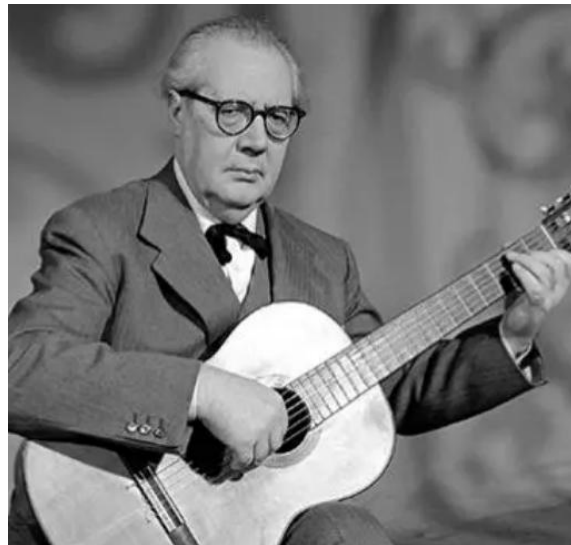
effetti girò il mondo tenendo migliaia di concerti in tutta Europa, nelle Americhe e in Estremo Oriente, ottenendo sempre un enorme successo. La sua leggendaria attività concertistica coprì l'arco di ben settantanove anni, dal suo primo concerto nel 1909 - all'età di 16 anni - fino al suo ultimo concerto nel 1987 - all'età di 94 anni - tenuto solo due mesi prima della morte. Egli contribuì a nobilitare l'immagine della chitarra, portandola nelle sale da concerto al pari di strumenti come il pianoforte o il violino; favorì inoltre l'arricchimento del repertorio chitarristico del XX secolo, commissionando e ricevendo opere da molti compositori della sua epoca. Il suo personale stile interpretativo ha influenzato generazioni intere di chitarristi fino ad oggi.

Credo che sia giunto il momento di rivalutare l'importanza di Segovia anche sotto l'aspetto compositivo; vorrei quindi addentrarmi nell'illustrazione degli aspetti più peculiari e significativi delle sue principali opere, certo del fatto che esse potranno riservare ai chitarristi e al loro pubblico non poche piacevoli sorprese.

LE COMPOSIZIONI

Andrés Segovia trovò il tempo di comporre solo in pochi momenti liberi tra una tournée e l'altra, ed ebbe sempre il rammarico di non aver avuto il tempo per dedicarsi maggiormente alla composizione. Cionondimeno riuscì a comporre un numero cospicuo di brani, che ammontano circa a una sessantina.

Poche di queste composizioni furono pubblicate quando egli era in vita e ciò accadde sempre su invito di editori; il Maestro preferì scrivere per sé e non pubblicare la sua musica. Le sue composizioni inedite furono conservate disordinatamente e spesso non recano alcuna data. Tra quelle datate, abbiamo una composizione che risale al 1921 (*l'Estudio en mi mayor*), fino a una datata 1962 (il *Preludio n. 8*); anche la sua attività compositiva copre quindi un esteso arco di anni.

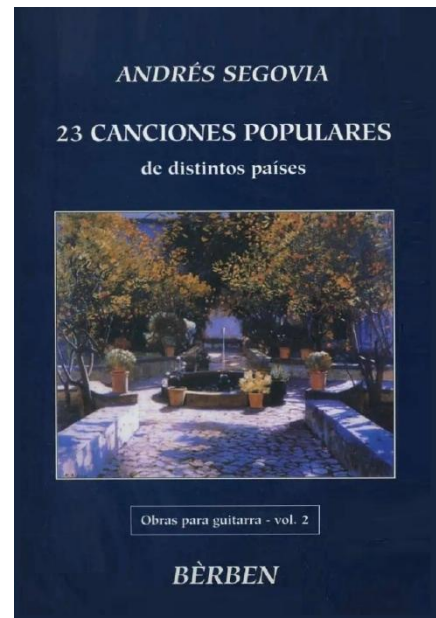
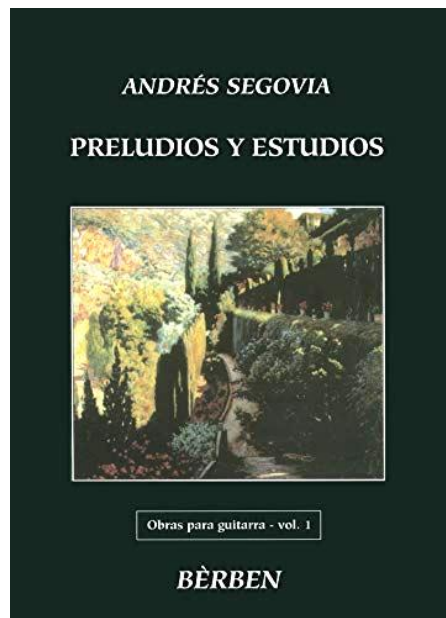


Gli studi di composizione di Segovia furono - come del resto quelli chitarristici - autodidattici. Si sa che egli studiò armonia sul metodo di Hilarión Eslava; ma la sua abilità compositiva si deve sicuramente anche alla sua regolare attività di studio e di trascrizione di opere dei grandi compositori del passato e della sua epoca (da Purcell a

Granados), alla revisione delle innumerevoli composizioni scritte per lui e, non ultimo, ad un innato istinto musicale.

Non si può dire che il suo stile compositivo si trasformi con gli anni; è vero però che si può percepire una maggiore energia nei brani giovanili rispetto a quelli della maturità, che sono invece improntati in genere ad un più evidente lirismo.

Le sue composizioni si sviluppano per lo più nell'ambito della forma breve e sono quasi sempre classificabili come studi, preludi, pezzi caratteristici o arrangiamenti di canti popolari.



Il carattere della sua musica è spesso intimistico e cede raramente ai virtuosismi che ci si potrebbe aspettare da un concertista del suo livello; il suo è perlopiù un mondo poetico lirico e introspettivo, venato occasionalmente da qualche tocco ironico o scherzoso.

Lo stile è vicino a quello dei compositori che lui amava maggiormente; innanzitutto i cosiddetti compositori "segoviani" (Manuel Maria Ponce e Federico Moreno-Torroba sopra tutti). Sono presenti comunque anche echi dei grandi compositori dell'Ottocento romantico, allusioni a Francisco Tárrega, a Miguel Llobet e al folklore musicale iberico.

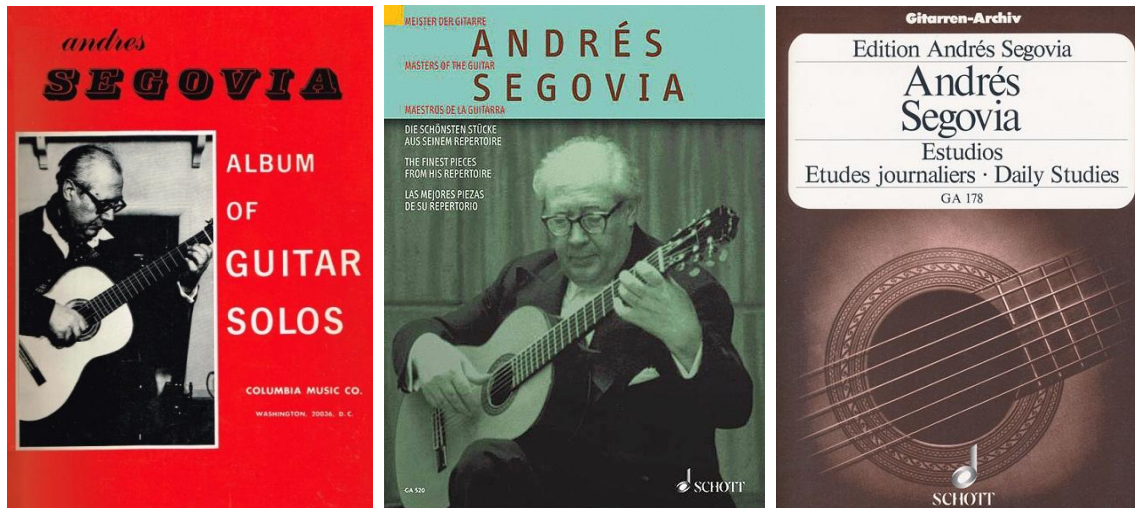
Colpisce in particolare la grande abilità di Segovia nel forgiare armonie sofisticate ed estremamente suggestive: si confrontino ad esempio le bellissime concatenazioni armoniche del *Preludio n. 5 "A Deli"*, che vedono traslare l'impianto di base in mi minore con sorprendenti e repentine modulazioni ai toni lontani di sol diesis minore, fa maggiore e mi bemolle maggiore.

La melodia delle composizioni segoviane, molto sentita e mai scontata, rispecchia il periodare toccante e fantasioso del sommo interprete quale era. Tra gli esempi più significativi citerei i *Preludios n. 1, n. 2, n. 3, n. 8* e l'*Estudio para Deli*.

Frequenti sono anche gli episodi contrappuntistici e imitativi, in cui le voci si inseguono in arabeschi che ben esaltano la sonorità della chitarra nei suoi diversi registri; si confrontino ad esempio il *Preludio n. 11 "Vara"* o l'*Estudio en mi mayor*.

Stranamente invece la sua scrittura è a volte poco "chitarristica", ovvero non sempre agevole dal punto di vista strumentale, a differenza di ciò che avviene normalmente nelle

opere dei compositori-chitarristi. Evidentemente la sua musica nasceva perlopiù da idee musicali pure, piuttosto che da comode formule digitali prodotte spontaneamente dalla posizione delle dita sullo strumento.



Vanno menzionati tra i suoi capolavori l'*Estudio-Vals* e l'*Estudio* tratto dai "Two Pieces". La ricchezza inventiva, la sapienza compositiva e la profondità poetica di questi brani dovrebbero bastare per collocarli senza esitazioni tra i capolavori per chitarra del Novecento.

To my friend Sophocles Papas
ESTUDIO-VALS

6th to D ANDRÉS SEGOVIA

Moderato

CIX CVII-, CII-----, CV-----

L'*Estudio-Vals* (dedicato al suo amico editore e didatta Sophocles Papas) esordisce con una splendida melodia in re maggiore su un moderato tempo di valzer; il tema è reso languido e nostalgico grazie alla ricca armonizzazione basata su frequenti appoggiature cromatiche.

Nello sviluppo centrale (batt. 24-49) alcuni passaggi in tonalità minore venano l'atmosfera di tinte fosche; sapienti modulazioni a tonalità lontane creano momenti di piacevole sorpresa all'interno del flusso musicale. Una breve cadenza riporta alla ripresa del tema iniziale, che però raggiunge il climax in maniera spiazzante e direi commovente (batt. 61-63): questo breve passaggio dell'*Estudio-Vals* è uno dei vertici poetici di tutta la produzione segoviana. Il pezzo si conclude con un bel gioco di luci e ombre, creato da

una diversa armonizzazione (mib settima / la settima) di una nota melodica enarmonica (reb / do#, batt. 69-71).

TWO PIECES

I

ESTUDIO

ANDRÉS SEGOVIA

L'*Estudio* (tratto dai "Two Pieces") è senza dubbio un altro capolavoro tra le composizioni di Segovia. Il tema quasi ciaiikovskiano in mi maggiore è costituito da una "melodia di accordi", ovvero da una polifonia a tre voci con andamento pressoché parallelo, sostenute da un basso che di tanto in tanto dialoga con le tre voci superiori. L'andamento è un "Allegretto" dal carattere sognante, con continue escursioni tra registri estremi. Anche in questo caso Segovia usa modulazioni ai toni lontani con finalità espressive, presentandoci ad esempio un inaspettato fa maggiore (batt. 14) nel bel mezzo della tonalità di mi maggiore d'impianto, per poi passare più avanti a una nuova felicissima apertura in sol maggiore (batt. 28). Una sezione più fosca in tonalità minori (da batt. 32 a 49) ci riconduce finalmente alla serenità della ripresa, il cui apice espressivo è costituito dal bellissimo accostamento dei due accordi di la settima maggiore e fa# minore settima (batt. 54-56). Il finale, dopo aver accennato brevemente a una nostalgica rielaborazione del tema iniziale (batt. 70-71), conclude ancora una volta con inaspettate ma fugaci incursioni a tonalità lontane (do minore e la bemolle maggiore, batt. 72-73) per poi concludere col rassicurante mi maggiore d'impianto.

Lo studio *Oración*, dedicato a Manuel Maria Ponce - e abbinato a *Remembranza* nel dittico intitolato "*Estudios (Daily Studies)*" - è un fine omaggio alla musica andalusa e al cante jondo, che non sfigura a fianco dell'*Homenaje* di Manuel de Falla o ai migliori brani chitarristici di Joaquín Rodrigo. L'introduzione sulla dominante di fa diesis minore esprime la durezza del cante jondo tramite l'uso del modo frigio, reso ancora più amaro da alcune stridenti dissonanze. Il tema principale (da batt. 7), con melismi tipici della musica di origine araba, è invece più nostalgico e rassegnato, ma presenta qualche fugace illuminazione consolatoria. La sezione centrale - una sorta di strofa solistica (da batt. 15) - gioca su un sospeso arabesco melodico accompagnato unicamente dall'unisono della nota di partenza eseguito su un'altra corda, creando così un effetto idiomatistico chitarristico interessantissimo. L'episodio che segue (da batt. 21) è una bellissima polifonia omoritmica a tre e a quattro voci, le cui armonie cromatiche iniziano in modo strisciante e minaccioso per culminare dapprima su un trionfante la maggiore e poi più tardi su un simmetrico ma più rassegnato la minore. La ripresa "*a media voce*" dell'introduzione

viene interrotta questa volta dalla citazione dell'incipit (trasposto in la minore) della *Sonata III* del dedicatario di questo lavoro (batt. 37), per poi chiudersi sommestamente in modo misterioso.

Il secondo Estudio, intitolato "*Remembranza*", ha invece un andamento ritmico e di tessitura più omogeneo e regolare. Basato su una delle tonalità più frequenti nella musica segoviana, il si minore, esordisce con una melodia accompagnata da un arpeggio a parti strette, che presenta una nota ossessivamente ripetuta (il *si*) sia nella melodia che, più avanti, come pedale (batt. 17-20 e 22-25). Gli episodi denominati "*allegro*" (da batt. 42 e da batt. 66) richiamano vagamente, sia nella scrittura che nei repentini salti melodici, la parte centrale dello Studio op. 35 n. 17 di Fernando Sor (il n. 6 della raccolta curata da Segovia); quindi la *Remembranza* del titolo è forse da riferirsi al grande chitarrista barcellonese del XIX secolo? Nelle ultime tre righe del brano, dopo una pausa improvvisa che sospende il discorso musicale (batt. 73), si trova un'altra prova dell'altissima ispirazione compositiva di Segovia: al registro centrale è qui affidato uno dei più struggenti e "romantici" temi segoviani, che ben presto ci riconducono alla malinconica semplicità del tema iniziale.

L'Estudio sin luz nacque in un momento particolarmente triste e letteralmente "senza luce" nella vita di Segovia, in seguito a un brutto incidente ad un occhio che rischiava di fargli perdere la vista. In questo periodo di convalescenza nacque il suo brano più celebre e rappresentativo, tanto che il suo tema è stato scelto per la suoneria del campanile del comune di Linares, cittadina che diede i natali a Segovia.

Ancora una volta torna la prediletta tonalità di si minore, che ci presenta un semplice e malinconico tema in tempo di 3/8 Moderato, accompagnato da un arpeggio; la bellezza di tale melodia sta soprattutto nella diversa armonizzazione con cui Segovia ce la presenta: la prima (batt. 1-4), più statica, dà un senso di apatia angusta, la seconda (batt. 5-9) presenta invece un basso che, scendendo, dona una nuova espressività al canto e culmina su una delle armonie preferite da Segovia: la *sesta eccedente francese* (batt. 6); un accordo sornione ed enigmatico, che getta una luce ineffabile sulle note melodiche a cui è abbinato.



Segovia doveva evidentemente avere una particolare predilezione per questo insolito accordo, dato che lo usa - anche in altre tonalità - in numerosi contesti, come nel *Preludio n. 2* ("Fatiga"), nel *Preludio n. 5* ("A Deli"), nel *Preludio n. 6*, in *Remembranza*, nello *Studio* (dai "*Two Studies*") e nell'*Estudio para Deli*.

La melodia dell'*Estudio sin luz* viene poi virata verso un promettente re maggiore (batt. 9), che però cede ben presto al ritorno del tema iniziale in si minore (batt. 19). La sezione centrale (da batt. 28) inizia con uno squillo metallico "sul ponticello", seguito da un breve melisma in si misolidio; questi elementi preludono ad un nuovo episodio (da batt. 32) su pedale ribattuto in sol diesis minore prima, in si maggiore poi, in cui le due voci superiori indulgiano con frequenza su appoggiature cromatiche mollemente dissonanti. Il clima pesante viene poi stemperato da rapide folatine di vento leggero, rappresentate da terzine

di semicrome (da batt. 49), che portano brevi momenti di sollievo. Ma l'ultima folata viene rallentata nel ritmo e appesantita, facendola scendere al registro grave, per riportarci al tema sul pedale di si maggiore (batt. 57). Ben presto il pedale scende fino a raggiungere una nota estranea (mi diesis basso), conferendo al tema una luce sinistra (batt. 76-77). L'accordo che segue (batt. 78) sconcerta per il suo grado di tenebrosa dissonanza (una settima maggiore nel registro grave, a cui si aggiungono subito una nona minore e una undicesima); ma una provvidenziale cadenza monodica ci libera da questo baratro *senza luce* per ricondurci alla consolante ripresa del tema iniziale.

Il brano fu dedicato a José Rubio, il medico che l'aveva operato all'occhio.

I due brani *Remembranza* e *Estudio sin luz* sono le sole composizioni di Segovia più diffusamente conosciute tra i chitarristi e tra il pubblico; questo è dovuto probabilmente al fatto che furono gli unici incisi dall'autore (*Columbia 1949* e *Decca 1958*).

Non meno profonda è comunque l'ispirazione che sta alla base di alcuni *Preludi* e *Studi*, come lo struggente *Preludio n. 2 "Fatiga" (Tempo di Siciliana)*, il nostalgico *n. 6 "Preludio en si minor"*, il *n. 7 "Preludio madrileño"*, con la sua nobile vena popolarasca, e l'elegiaco *Preludio n. 11 "Vara"*.

Tra gli altri *Studi* troviamo una particolare altezza d'ispirazione nell'incantevole *Recordando a Deli* e nell'esuberante *Estudio en mi mayor*.

Le *5 Anécdotas* sono cinque brevi brani dalla diversa ambientazione psicologica, che varia dall'immersione nei ricordi alla gioia spensierata, dalla meditazione trascendentale alla malinconia speranzosa; il linguaggio musicale deriva anche stavolta dalle radici ispaniche dell'autore, immerse in un'armonia di tipo impressionista e presenta uno stile musicale maturo e raffinato; per questi motivi le *Anécdotas* possono tranquillamente essere paragonate ai migliori brani di Federico Moreno-Torroba, di Vicente Asencio o di Vicente Arregui.

Sono degli autentici piccoli gioielli le sue *23 Canciones populares de distintos países*, armonizzazioni di canti popolari di diversi paesi europei. Si tratta di brevi schizzi dal contenuto poetico a volte commovente, altre volte più vitale e scherzoso; tornano alla mente le più famose *Canciones populares catalanas* di Miguel Llobet, al cospetto delle quali quelle segoviane non hanno nulla da invidiare. Anche qui la scrittura di Segovia "arrangiatore" dimostra una sapienza compositiva non comune, capace di impreziosire questi canti popolari con armonizzazioni toccanti (come nella danzante canzone n. 6 *"Tscheca"*, nella nostalgica n. 8 *"Polaca"* e nella bellissima n. 15 *"Eslovania"*), a volte ardite (come nella canzone n. 4 *"Rusa"*, o nella n. 21 *"Catalana"*, che si avvicina nella sua innovativa concezione armonica a *"El mestre"* di Miguel Llobet). Frequenti sono anche i passaggi contrappuntistici (come nella canzone n. 9 *"Finlandesa"*, la n. 13 *"Croata"*, la n. 17 *"Bretona"*, la n. 20 *"Catalana"* e la n. 23 *"Catalana"*).

Da notare come nella canzone n. 12 *"Serbia"* l'arrangiamento segoviano, basato su un accumulo progressivo di voci (da due a quattro), dia l'impressione di un ispessimento quasi orchestrale.

Purtroppo nessuna canzone è titolata; cionondimeno siamo riusciti a riconoscere alcune fonti:

- *"Loch Lomond"* (la canzone n. 2, "Escocesa"),

- "*Ai, ai, sorja sinisilmäpoika*" (la n. 9, "Finlandesa"),
- "*Eg rodde meg ut på seiagrunnen*" (la n. 16, "Sueca"),
- "*La ploma de perdiu*" (la n. 19, "Catalana"),
- "*La nit de Nadal*" (n. 20, "Catalana", celebre anche per l'armonizzazione di Llobet),
- "*Els estudiantes de Tolosa*" (la n. 21, "Catalana")
- "*Al baradoz*" (la n. 22 "Francesa", in lingua bretone),
- "*El noy de la mare*" (la n. 23, "Catalana", che rispetto alla nota armonizzazione di Llobet presenta una maggiore mobilità polifonica).

Il *Fandango de la madrugada* è probabilmente il brano segoviano più vicino al folklore chitarristico andaluso, con tanto di *copla*, *rasgueados* e *golpes*. Composto a Montevideo, rappresenta probabilmente un momento di nostalgia dell'autore per la lontana Spagna. La musica flamenca, che pareva non suscitare normalmente un grande interesse da parte di Segovia, viene qui rievocata con particolare affetto, dandone una rivisitazione colta e originale.

Deliziosi bozzetti musicali di facile eseguibilità sono i "*3 Piezas breves*" (1. *Canción*, 2. *Romancillo*, 3. *Postlude*); essi rievocano immagini, ricordi e visioni con la delicatezza di un acquarello.

I già citati "Two Pieces" contengono, oltre all'*Estudio* segoviano, anche un brano della moglie Paquita Madriguera, intitolato *Humorada*.

Paquita Madriguera (1900-1965), pianista e compositrice catalana allieva di Enrique Granados, fu la seconda moglie del celebre chitarrista. Questo brano può essere considerato un vero e proprio "ritratto musicale" del marito, un po' come già era avvenuto esplicitamente con Albert Roussel, Alexandre Tansman, Darius Milhaud e implicitamente con Frank Martin. Il riuscitissimo brano della Madriguera contiene senza dubbio tutti gli ingredienti tipici dell'arte segoviana: varietà di espressione, cantabilità fantasiosa, ricchezza timbrica, elasticità ritmica e una vena di umorismo.

Dopo avere illustrato in questo articolo le principali composizioni di Andrés Segovia, invito gli interpreti a considerare con attenzione anche il resto della sua produzione, perché ogni suo brano, anche il più breve e semplice, è degno di grande interesse per la qualità musicale che immancabilmente emerge.

Spero infine che questo mio scritto possa contribuire a rivalutare l'importanza di Segovia anche come compositore, inspiegabilmente sottovalutata per tanti anni, dimostrando che la sua musica, per sapienza compositiva e profondità di ispirazione, si pone ai più alti livelli del repertorio chitarristico.

Mi auguro quindi di vedere apparire presto nei programmi da concerto e di studio questo ennesimo importantissimo contributo che il grande Andrés Segovia ha dato alla Chitarra e alla Musica.

RIFLESSIONI SULL'INTERPRETAZIONE

Agli interpreti che volessero oggi accingersi ad eseguire le composizioni di Segovia si pongono principalmente due problemi: il primo è la mancanza quasi assoluta di

riferimenti interpretativi d'epoca; il secondo, conseguente, è la scelta dell'approccio stilistico.

Come scrivevo sopra, Segovia incise solo due dei circa sessanta brani che compose. Per cui - paradossalmente - manca nella maggior parte dei casi proprio la sua interpretazione, che si può solo immaginare.

Per quanto riguarda l'approccio stilistico, i chitarristi di oggi sono in genere molto lontani dal modello segoviano. Diversa è la timbrica, la tecnica esecutiva, diverso è il criterio di lettura interpretativa. Ma in onore del recente recupero della cosiddetta prassi "storicamente informata", credo che sia importante fare in questo caso un passo indietro e recuperare alcuni valori poetici dell'arte interpretativa segoviana che si erano messi da parte in questi ultimi decenni, in modo da poter restituire lo spirito che ha ispirato la creazione di queste gemme musicali e potere solo così rendere giusto omaggio alle composizioni del grande Andrés Segovia.

UN RINGRAZIAMENTO

Ringrazio il M^o Domenico Zamboni per la preziosa consulenza nel rintracciare i titoli delle canzoni popolari europee.

ELENCO DELLE COMPOSIZIONI

Estudio en mi mayor (1921)
(Ed. *Bérben*, 1997)

Estudio para Deli (1938)
(Ed. *Bérben*, 1997)

Estudio sin luz (1953)
(Ed. *Schott*, 1954)

Estudio-Vals
(Ed. *Columbia Music Co.*, 1960)

Recordando a Deli - *Estudio para sus dedos inteligentes* (1960)
(Ed. *Bérben*, 1997)

Impromptu
(Ed. *Guitarreria de Buenos Aires*)

Estudios ("Daily Studies"):
I. Oración
II. Remembranza
(Ed. *Schott & Co.*, 1955)

Two Pieces:
I. Estudio
II. Humorada (composta da Paquita Madriguera)
(Ed. *Columbia Co.*, 1975)

Preludios:
Preludio n. 1
Preludio n. 2 - *Fatiga*
Preludio n. 3 - *León*
Preludio n. 4
Preludio n. 5 - *Preludio a Deli*
Preludio n. 6 - *Preludio en si menor* (1959)
Preludio n. 7 - *Preludio madrileño* (1936)
Preludio n. 8 - *Preludio sobre un tema de Aparicio Méndez* (1962)
Preludio n. 9
Preludio n. 10
Preludio n. 11 - *Vara* (1950)
(Ed. *Bérben*, 1997)

23 Canciones populares de distintos países (1941):
1 - Inglesa

- 2 - Escocesa
 - 3 - Irlandesa
 - 4 - Rusa
 - 5 - Rusa
 - 6 - Tscheca
 - 7 - Polaca
 - 8 - Polaca
 - 9 - Finlandesa
 - 10 - Finlandesa
 - 11 - Serbia
 - 12 - Serbia
 - 13 - Croata
 - 14 - Croata
 - 15 - Eslovenia
 - 16 - Sueca
 - 17 - Bretona
 - 18 - Vasca
 - 19 - Catalana
 - 20 - Catalana
 - 21 - Catalana
 - 22 - Francesa
 - 23 - Catalana
- (Ed. Bérben, 1997)*

5 Anécdotas:

1. Allegretto
 2. Allegro moderato con grazia
 3. Lento malinconico
 4. Molto tranquillo
 5. Allegretto vivo
- (Ed. Classical Guitar, 1983)*

Fandango de la madrugada (1945)

(Ed. Bérben)

Neblina

(Ed. Belwin Mills, 1975)

Macarena

(Ed. Belwin Mills, 1975)

For Carl Sandburg

(Ed. Columbia Music Company, 2004)

Tonadilla

(Ed. Kalmus)

3 Preludios

(Ed. Kalmus)

3 Piezas breves:

I. Canción

II. Romancillo

III. Postlude

Prelude in Chords

(Ed. Spanish Music Centre)

Preludio (a Vladimir Bobri)

(Ed. Guitar Review, 1952)

Allegro (Para Dona Paz Armesto di Quiroga)

(Ed. Guitar Review, 1996)

Four Easy Lessons

(Ed. Celesta)

Lessons Nos. 11 & 12

(Ed. Belwin Mills, 1975)

Divertimento (per due chitarre)

(Ed. Schott, 1955)

DISCOGRAFIA

DE VITIS Andrea: *Colloquio con Andrés Segovia*, DotGuitar 2015

[Contiene: *Estudio para Deli, Estudio sin luz, Estudio e Preludio n. 3*]

FISK Eliot: *Segovia - Canciones populares*, Music Master Jazz, 2006

[Contiene: *16 Canciones populares de distintos países, Macarena, Estudio sin luz, Estudio e mi mayor*]

GRONDONA Stefano: *Lo Cant dels Aucells, Stradivarius*

[Contiene: *Oración, Remembranza e 2 Canciones populares de distintos países*]

LA ROCCA Alberto: *Andrés Segovia - Guitar Music*, Brilliant Classics, 2016

[Contiene: *11 Preludios, Estudio en mi mayor, Estudio para Deli, Recordando a Deli, Oración, Remembranza, Estudio-Vals, Estudio sin luz, Impromptu, Two Pieces, Veintitrés canciones populares de distintos países*]

MARURI Agustín: *The Andrés Segovia Album - Original Compositions*, EMEC Discos, 2006.

[Contiene: *For Carl Salomon, 5 Anécdotas, Macarena, Tonadilla, Neblina, Lección 11 & 12, 11 Preludios, 3 Preludios in A major, Estudio en mi mayor, Estudio para Deli, Recordando a Deli, Oración, Remembranza, Estudio-Vals, Estudio sin luz, Impromptu*]

SAINZ VILLEGAS Pablo - *Guitar Recital*, Naxos 2004

[Contiene le 5 *Anécdotas*]

SEGOVIA Andrés: *Estudio "Remembranza"*, Columbia 21153

SEGOVIA Andrés: *Estudio sin luz*, Decca DL 710046

TENNANT Scott: *The Segovia Sessions*, Guitar Coop

[Contiene: *Macarena, Preludios Nos. 1-3-4-8-9-10-11, Tres piezas breves, Impromptu, Oración, Remembranza, Estudio sin luz, Prelude in chords, Recordando a Deli, Estudio para Deli, 4 Easy Lessons, For Carl Sandburg, Lessons Nos. 11 & 12, 10 Canciones populares de distintos países, Fandango de la madrugada*]

BIBLIOGRAFIA

CARFAGNA , Carlo e GRECI Michele, *Chitarra - Storia e immagini*, Fratelli Palombi Editori, Roma 2000

FISK Eliot, *Ritornare a Segovia*, (in: SEGOVIA, Andrés, *Obras para guitarra - vol. 1: Preludios y Estudios*) Bèrben, Firenze 1997

GILARDINO Angelo, *Manuale di storia della chitarra, vol. 2° - La chitarra modernna e contemporanea*, Bèrben, Firenze 1992

GILARDINO Angelo, *Andrés Segovia - L'uomo, l'artista*, Edizioni Curci, Milano 2012

GILARDINO Angelo, *La chitarra*, Edizioni Curci, Milano 2010

GILARDINO Angelo, *Prefazione* (in: SEGOVIA, Andrés, *Obras para guitarra - vol. 1: Preludios y Estudios*) Bèrben, Firenze 1997

LA ROCCA Alberto, *Andrés Segovia - Guitar Music* (note di copertina dell'omonimo CD, di cui questo articolo è un'estensione) Brilliant Classics, 2016

PICCIANO Stefano, *Andrés Segovia in Italia - L'attività concertistica dal 1926 al 1985*, Edizioni Curci, Milano 2021

SEGOVIA Andrés, *Caro Mario - Lettere a Castelnuovo-Tedesco* (traduzione, prefazione e commento di Angelo Gilardino) Edizioni Curci, 2018